

(Seconda parte dossier)

Leonardo Piasere, *I rom d'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 57-60

In queste pagine viene presentata una rapida sintesi delle persecuzioni degli zingari.

Dal razzismo teorizzato al razzismo applicato

Per tutto l'*ancien régime* degli zingari si è detto che erano della stirpe di Caino o, più spesso, della stirpe di Cham. Si trattava di due stirpi maledette: la prima condannata a girovagare per il mondo a causa del fratricidio del progenitore, la seconda ad essere fatta schiava a causa del peccato di Cham, che aveva visto nudo il proprio padre Noè. In Occidente dei vagabondi in generale si diceva che fossero della stirpe di Caino, mentre in particolare degli zingari si diceva anche che discendessero da Cham. In una visione creazionista, l'attribuzione di appartenenza a una stirpe maledetta implicava una maledizione che perdurava. Secondo tale visione, a causa del peccato originale tutti gli uomini erano destinati a degenerare, dalla perfezione del momento della creazione, verso il male, ma i membri delle razze maledette degeneravano con una velocità molto maggiore, tanto che la loro inferiorità era trasmessa di padre in figlio ed era definitiva. Quando, a partire dal Settecento, si sviluppa la razzologia su base biologica e quando, nell'Ottocento, essa si incontra con l'evoluzionismo, le razze maledette della tradizione biblica scompaiono, ma ne nascono altre non meno infelici: le razze che sono rimaste indietro nell'evoluzione sociale a causa dei loro limiti biologici, le razze selvagge della terra, che vengono considerate inferiori e non perfettibili. Così gli Ottentotti erano considerati l'ultimo gradino della scala e la loro inferiorità, come quella delle razze maledette, era giudicata definitiva. Ma anche un altro tipo di inferiorità veniva stigmatizzato, quello di certi individui che, portatori di determinate caratteristiche fisiche «ataviche», cioè ereditarie e innate, erano giudicati selvaggi. Contro questi individui, che vivendo all'interno delle società civili le turbavano con un'alta attività delinquenziale, era giusto che le società si premunissero. Per tutto l'Ottocento noi abbiamo una visione schizofrenica degli zingari: sono considerati «selvaggi di casa nostra», a volte sono detti peggiori degli Ottentotti, e, da Lombroso in poi, una razza delinquente «atavica», cioè delinquenti per nascita e in modo definitivo; ma a questa visione negativa se ne contrappone un'altra, quella letteraria che, rifacendosi al primitivismo romantico, esalta la figura dello zingaro in quanto più vicino alla natura con la sua passionalità e istintività.

L'oscillazione tra il buon selvaggio e il cattivo selvaggio si perde, però, nei tribunali e nelle caserme di polizia, dove vige lo scientismo della razzologia criminale. In questi luoghi lo zingaro è solo il cattivo selvaggio delinquente. Anche quando i codici europei vengono rivisti nel corso dell'Ottocento, i comportamenti degli zingari restano criminalizzati o, se possibile, lo sono ancor più, e le loro entrate nei tribunali diventano più frequenti. Le polizie si organizzano: in Germania a fine Ottocento viene creato un ufficio apposito «contro la piaga zingara», informato a teorie lucidamente razziste. In Francia, a inizio Novecento, si instaura una modalità di controllo del nomadismo basata su indicazioni antropometriche da registrare in una carta individuale. Conosco poche voci dissonanti dell'epoca: si va dai pochi studiosi, ambigui, impregnati di romanticismo [...] alla lucida difesa schiettamente antirazzista e antilombrosiana di Napoleone Colajanni.

Il razzismo è una lettura in termini biologici delle differenze sociali, e nei confronti dei rom esso è consistito in una lettura biologica della loro precedente «maledizione». Le teorie congiunte degli antropologi razzisti italiani e tedeschi hanno costituito la base «scientifica» dell'olocausto nazista: se gli zingari erano pur sempre di origine ariana, come si riconosceva, essi erano talmente degenerati dopo gli incroci con gli asociali europei da essere diventati essi stessi degli asociali da estirpare. È stato calcolato che tra il 1942 e il 1945 furono uccisi nei campi di sterminio dai duecento ai cinquecentomila rom, ma anche questi dati sono contestati: alcuni tendono al rialzo, altri al ribasso. Il *baró porrajmós*, il «grande divoramento», come ha proposto di chiamarlo Ian Hancock, uno dei maggiori studiosi rom, non rappresenta altro che un momento del «modello occidentale», forse il suo culmine, per la sua intensità nel rapporto anni/vittime. Ma Hitler non ha fatto altro che attuare in pochi anni quanto in Europa occidentale si tentava di fare da secoli e per i motivi che la razzologia «scientifica» ora indicava: liquidare completamente gli zingari (oltre ad altri, certo), per il bene dell'Europa. O degli ariani. In Germania l'olocausto si avvale anche dell'opera di due antropologi eugenisti, Robert Ritter ed Eva Justin, che stilavano migliaia di genealogie e di «diagnosi razziali» per stabilire il grado di «purezza» ariana dei *sinti* e *rom* tedeschi, fornendo indicazioni sulle persone da deportare. Finita la guerra, non furono mai portati davanti a un tribunale. Anzi, ci fu chi accolse la loro eredità intellettuale [...] Ritter propose nel 1941 la seguente classificazione:

- è zingaro chi ha fra i nonni tre zingari puri;
- è mezzo-zingaro di primo grado chi ha fra i nonni meno di tre zingari puri;
- è mezzo-zingaro di secondo grado chi ha fra i nonni almeno due mezzi-zingari di primo grado;
- in tutti gli altri casi si ha un non-zingaro.

Benché in un primo tempo si fosse pensato di mettere gli zingari «puri» in una riserva, alla fine furono tutti annientati. Come per altre vittime designate, i nazisti e i loro alleati avevano organizzato un grande sistema di campi di raccolta che prevedeva una struttura centro-periferia. Il centro era costituito dai grandi e famosi campi di sterminio di Auschwitz, Dachau, Ravensbrück, Bergen Belsen ecc.; la periferia dai tanti, piccoli e grandi, noti e meno noti – se non sconosciuti – campi di concentramento e di smistamento sparsi in tutta Europa. Alcuni di questi erano riservati esclusivamente o soprattutto agli zingari, come quello di Montreuil-Bellay nella Francia di Vichy, Jasenovac nella Croazia «satellite», Lackenbach in Austria, Lety in Boemia. Anche in Italia gli zingari furono internati secondo disposizioni date dal ministro dell'Interno in una circolare dell'11 settembre 1940. L'oblio che ha colpito gli studi storici circa la situazione dei rom in Italia durante il fascismo permette solo indicazioni sporadiche: rastrellati nella Slovenia italiana, molti *roma* sono stati rinchiusi a Tossicà (Teramo), i *sinti* del reggiano a Frignano (Modena), i *rom* abruzzesi a Boiano (Campobasso) e Agnone (Teramo), altri *rom* a Perdasdefogu (Cagliari). Il regime di Antonescu, in Romania, segue la stessa strada decidendo di deportare soprattutto i rom nomadi: tra il giugno e l'agosto del 1942 attua una deportazione disastrosa di 13.000 persone in Transnistria, temporaneamente occupata dai romeni. Le comunità *rom* e *sinte* più colpite sono quelle che abitavano nei territori occupati dai tedeschi nell'Europa centrale e orientale: omicidi e massacri avviavano spesso alla deportazione nei campi di sterminio. Si è calcolato che alcune regioni dell'Europa centrale siano state completamente «deziganizzate» e che altre abbiano subito un calo fino all'80% dei suoi membri.

Pino Petruzzelli, *Non chiamarmi zingaro*, Milano, Chiarelettere, 2008, pp.198-202, 208, 210-11, 215-16
In questo libro di incontri dell'autore - attore e regista attento ai fenomeni di razzismo e di esclusione - con rom e sinti, non solo italiani, la parte finale è dedicata a un racconto piano e discorsivo della "pesante eredità del passato". Se ne riportano alcuni stralci.

Dei rom e dei sinti sappiamo davvero poco. Partirono, questo è certo. La loro cultura orale è uno scrigno impenetrabile. Si suppone arrivino dall'India; a dircelo sono i tratti somatici, ma anche la loro lingua: il *romanes*, di derivazione indoeuropea e che conserva nel suo vocabolario numerose parole sanscrite.

Si è potuto così ricostruire un ipotetico percorso: India, Persia, Armenia, Grecia. Ed è proprio dopo il loro passaggio in una zona del Peloponneso, all'epoca detto Piccolo Egitto, che vengono chiamati *egiziani* che successivamente si trasformò in *egiziani*, *gitani*, *gipsy*. Altra possibile origine del loro nome è relativa a una setta di eretici greci, gli *atsingani* e da lì *cigan*, *czigani*, *Zigeuner*, *tsigane* e *zingari*.

Questa è la premessa per una storia dei rom e dei sinti scritta dai non rom e non sinti.

Una storia scritta dagli altri, alla quale sono sempre stati costretti ad adattarsi.

La loro prima apparizione in Europa si ha intorno al 1300, 1400.

[...].

Così si arriva intorno al 1940.

[...]

Nei lager i rom e i sinti li puoi riconoscere facilmente dal triangolo nero degli asociali cucito sulla casacca e ad Auschwitz dalla Z di Zigeuner, zingaro, che gli viene tatuata sul braccio.

La sorte che subiscono nei campi è la stessa di tutti i prigionieri: maltrattamenti, lavori forzati, malnutrizione, camere a gas. Le epidemie che scoppiano di continuo, a causa delle pessime condizioni igieniche, diventano delle involontarie alleate dei nazisti in questa corsa alla morte.

I rom e i sinti, inoltre, a differenza degli altri prigionieri, sono ariani, decaduti, ma pur sempre ariani e questa loro particolarità li rende estremamente preziosi in campo medico-scientifico.

Molti vengono impiegati come cavie umane.

Pochi sopravviveranno agli esperimenti.

[...]

Ad Auschwitz i rom e i sinti non subiscono le selezioni sulle banchine, ma vengono mandati tutti a Birkenau, nello Zigeunerlager, il lager degli zingari, dove le famiglie possono restare unite e non separate come nel caso degli ebrei. Non ci sono prove, ma è difficile pensare a un trattamento di favore, è più logico invece ritenere che li si volesse lasciare uniti per evitare possibili ribellioni all'interno del campo essendo per i rom e i sinti inconcepibile la separazione della famiglia.

Le condizioni igieniche e alimentari del lager degli zingari a Birkenau sono pessime. La malnutrizione infantile fa comparire, sui volti dei bambini, grossi buchi dovuti a un tumore, il noma. Tuttavia, alcuni medici delle SS di Auschwitz ritengono questa malattia il segno genetico di una degenerazione razziale [...]

1° agosto 1944. Auschwitz Birkenau.

Gli abili al lavoro sono già stati deportati in altri campi mentre gli ultimi quattromila rom e sinti rimasti ancora nello Zigeunerlager, vengono condotti nelle camere a gas. [...]

La *soluzione finale* dei rom e dei sinti ad Auschwitz risparmia solo ventiquattro gemellini che vengono prontamente richiesti dal dottor Mengele come cavie per i suoi raccapriccianti esperimenti sugli occhi.

Nel gennaio del 1945, a pochi giorni dalla liberazione del lager di Auschwitz, nel campo degli zingari restano vivi solo quattro uomini.

Marco Tomasone, *Il genocidio nazista dei rom*, Museo virtuale delle intolleranze e degli stermini

Il documento completo, con l'indicazione delle fonti, è scaricabile dal sito del Museo virtuale, ospitato da Istoretto, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, a questo indirizzo:

<http://www.akra.it/amis/ric.asp?id=9>

Di seguito si riportano i passi dedicati alla definizione nazista degli zingari come "ariani degenerati" e alla progressione di provvedimenti verso lo sterminio.

Depositaria del progresso e della lingua, della conoscenza e del benessere, la stirpe di Ario nasce, secondo i teorici dell'arianesimo, in un insieme di territori di matrice indo-egiziana.

Una provenienza che portò, dopo svariate contaminazioni europee, il vocabolo "ariano" ad assumere un significato molto simile al termine "indoeuropeo".

Ma indoeuropei erano, innanzi tutto, gli zingari. Nasceva, così, per la teoria sulla razza nazista, un inaspettato e dirompente controsenso. Come poteva essere possibile ritenere gli zingari di un'altra razza, se gli studi scientifici portavano a concludere la loro origine indiana e quindi ariana?

I tedeschi discendevano, quindi, dallo stesso ceppo etnico degli zingari?

Questo autentico "dilemma razziale" gettò una pesante ombra sulla credibilità di Hitler e dell'arianesimo in generale.

Con fredda determinazione la questione venne progressivamente insabbiata e la dottrina nazista riprese quota.

La popolazione zingara, però, doveva pagare un simile affronto; doveva pagare per aver messo seriamente in difficoltà la credibilità dell'arianesimo e, più in generale, dell'intero Reich.

Si decise così un escamotage a metà strada tra l'effettivo riconoscimento dell'origine ariana dei Rom e l'assoluta differenziazione da quella tedesca.

Coadiuvato dalle scienze antropometriche ed eugenetiche, il nazismo elaborerà una complessa teorizzazione del concetto di razza basata sul riconoscimento di razze "diverse" stigmatizzate come inferiori.

Una visione sfociata progressivamente nei dettami dell'igiene razziale, ovvero di quel processo mirante a "ripulire" la Germania da "razze inferiori". Razze ritenute dannose al suo regolare sviluppo, nonché alla conquista di quello "spazio vitale tedesco", il cosiddetto *Lebensraum*, di cui la Germania aveva necessariamente bisogno per ampliare le aree agricole essenziali per la razza ariana, al fine di preservarla ed assicurarne il dominio. Nei piani nazisti tale spazio appariva destinato ad ospitare esclusivamente ariani puri. [...]

La necessità di cancellare l'insulto presentato dall'insostenibile analogia di origini tra Rom ed ariani, contribuirà notevolmente ad acuire l'odio ed il disprezzo nei confronti di tutto il popolo zingaro.

Per aumentarne la percezione negativa e favorire la tesi dello zingaro come "*ariano decaduto*", gli scienziati nazisti decisero di aggiungere, alla connotazione di inferiorità, un ulteriore parametro discriminante: la pericolosità sociale.

Nel caso della minoranza Rom il problema razziale andava a coincidere con quello sociale; già etichettati come diversi ed asociali, gli zingari, per usare le parole di *Michael Zimmerman*, uno dei più importanti studiosi dell'olocausto Rom, "si trovarono dunque presi nel mezzo fra antropologia razziale ed igiene razziale" schiacciati da un destino ormai sempre più vicino alla sua "soluzione finale".

Il principale protagonista di questa accurata opera di distruzione scientifica sarà, su tutti, Robert Ritter.

Riprendendo studi del 1937 di *Otto Finger e Wilhelm Kranz*, ma soprattutto di *Hermann Dichele*, Ritter si prodigò nel dimostrare la naturale propensione degli zingari all'asocialità ed all'ozio. Caratteristiche dannose che non potevano più essere tollerate e che pertanto, come lo stesso Ritter ebbe modo di scrivere in una delle sue relazioni di lavoro, prefigurarono "la necessità di accelerare l'individuazione e la schedatura delle stirpi zingare e dei gruppi meticci al fine di predisporre al più presto le basi per le necessarie misure da prendere". [...]

Dopo aver studiato, fino a tutto il 1944, un campione di circa 30.000 Rom, il medico tedesco giunse alla conclusione che non esistevano più zingari puri, ma soltanto "poveri primitivi, senza storia e privi di cultura". Sulla maggioranza di queste perizie (redatte fino al 15 novembre del 1944) Ritter annotò la sigla "evak.", ovvero evacuato, il che nel linguaggio nazista significava trasferimento o, peggio ancora, deportazione e liquidazione in un campo di concentramento.

Nell'articolo dall'eloquente titolo *Die Zigeunerfrage und das Zigeunerbastardproblem* (La questione zingara ed il problema degli zingari meticci - N.d.R.) pubblicato nel 1939 sulla rivista medica *Fortschritte der Erbbathologie*, Ritter ribadisce come gli attuali depositari di quella mitica e romantica razza andavano oramai considerati soltanto come: "un miscuglio creato dai rapporti degli zingari con gli elementi deteriori di diversi popoli e razze dell'Asia sud-occidentale e dell'Europa sud-orientale. La stragrande maggioranza degli zingari non è altro che Lumpenproletariat di meticci zingari, che ha ben poco a che fare con gli zingari autentici". [...]

Il solo sistema di "regolarizzare" e "contenere" tale minoranza poteva essere il processo di sterilizzazione, la cosiddetta *zukunftlos*.

Visto come unico mezzo per "impedire l'ulteriore propagarsi di generazioni asociali e criminali", appariva come una panacea ottimale per risolvere la spinosa "questione zingara" e garantire "la separazione definitiva della stirpe gitana dalla stirpe germanica".

Se si fosse riusciti a sterilizzare tutti gli individui di una certa razza, secondo Ritter, la riproduzione della stessa sarebbe stata impedita per sempre ed il problema della purificazione razziale definitivamente risolto.

Con l'incondizionato appoggio della scienza, la strada alla cosiddetta "soluzione finale" appariva ormai spianata.

Con il termine "soluzione finale", in tedesco *endlsung*, si voleva indicare il piano tedesco di sterminio per tutti gli ebrei ed asociali d'Europa.

Il termine fu usato per la prima volta dai gerarchi nazisti alla Conferenza di *Wannsee*, presso Berlino, il 20 Gennaio 1942.

Tappa di assoluta importanza verso la realizzazione di una simile tragedia è l'8 dicembre del 1938. In questa data si colloca il varo, per mano del *Reichsführer* Heinrich Himmler, di un decreto fondamentale nella storia dello sterminio zingaro.

Noto come *zigeunererlass*, il provvedimento riguarderà, per la prima volta, esclusivamente la "razza zingara", suddivisa in zingari nazionali e stranieri. [v. **il testo nella sezione I DOCUMENTI**]

Mentre per questi ultimi veniva espressamente vietato l'ingresso in territorio tedesco, per i primi diventava possibile, attraverso una lunga serie di acrobazie burocratiche, ottenere documenti e carte d'identità eccezion fatta per il porto d'armi.

La parte più drastica di tale ordinanza è rappresentata dall'opzione obbligatoria per tutti i cittadini zingari tra sterilizzazione ed internamento.

La "prevenzione della criminalità" si muoveva in un'unica, cinica, direzione: l'annientamento. [...]

Nel 1939 *Reinhard Heydrich*, per ordine dello stesso Hitler, vara il cosiddetto "editto di insediamento", in base al quale tutti gli zingari vengono obbligati a risiedere in campi di abitazione, appositi quartieri-ghetto collocati nelle periferie cittadine.

Il 7 ottobre del 1939 Himmler riceve il titolo di Commissario del Reich per il rafforzamento della nazione tedesca. Di sua piena competenza, diventano i trasferimenti delle cosiddette popolazioni "indesiderate". [...]

La premessa alle deportazioni è, però, contenuta nel provvedimento del 17 ottobre 1939 n.149 della più volte citata RKPA¹.

Il cosiddetto "Decreto di stabilizzazione" annunciava che: "per ordine del Reichsführer SS e Capo della polizia tedesca in breve tempo e su tutto il territorio tedesco sarà risolto alla radice il problema zingaro secondo i criteri del Reich" (Reich dokumente 1939).

Il provvedimento imponeva a tutti i Sinti e Rom del Reich il divieto assoluto di lasciare il luogo in cui si trovavano.

Nei giorni compresi tra il 25 ed il 27 ottobre si doveva procedere al loro censimento, contemporaneamente gli uffici di polizia dovevano predisporre i campi di raccolta necessari per i successivi trasferimenti e mettere a disposizione, durante il trasporto, personale di custodia, mezzi, ed assistenza.

La prima deportazione "ufficiale", espressamente richiesta dal Reich avviene il 27 aprile del 1940 quando, seguendo una direttiva del decreto VB n.94/40, si disponeva il trasferimento forzato degli zingari "in stirpi chiuse" nel cosiddetto Governatorato generale, cioè la Polonia occupata.

Una deportazione priva della benché minima attenzione promessa nel decreto di stabilizzazione, capace di portare in territorio polacco circa 2.800 zingari provenienti da ogni parte di Germania.

Lo spaesamento e l'illusoria sensazione di provvisorietà di una simile esperienza svaniva definitivamente nel maggio del 1941 con l'emanazione del *Liquidierungsbefehl*, l'ordine di liquidazione, che disponeva: "l'uccisione di tutti gli indesiderabili dal punto di vista razziale e politico, in quanto pericolosi per la sicurezza".

Quattro le categorie elencate nella categoria "indesiderabili": funzionari comunisti, asiatici inferiori, ebrei e zingari.

Himmler, intanto, continuava ad inseguire il progetto di individuare gruppi zingari puri da proteggere e "conservare" in modo da garantire, a suo dire, una prova lampante dell'esistenza di uno degli stadi evolutivi più bassi della razza umana.

In tal senso si inserisce il decreto V AZ 2260/42 del 13 ottobre 1942 secondo cui i Sinti ed i Lalleri² puri avrebbero dovuto emigrare in un luogo ben determinato, in modo da poter vivere secondo i loro usi e costumi svolgendo le attività tradizionali (Decreto V AZ 2260/42).

In questa ottica si colloca il provvedimento denominato *Auschwitzerlass* del 16 dicembre 1942. Una legge arrivata quando tutto sembrava pronto per il trasferimento di nuclei Rom nella "riserva" di *Odenburg* che prescriveva il totale internamento degli zingari senza alcuna considerazione in merito alla loro presunta o effettiva "purezza razziale".

Dall'*Auschwitzerlass* alla diffusione a macchia d'olio dei campi di concentramento, il passo fu piuttosto breve.

Nei lager gli zingari venivano deportati a nuclei familiari completi, unica concessione al grande senso di unità familiare presente nella cultura Rom.

La loro "razza" veniva contraddistinta dalla "Z" di *zigeuner* (zingaro) tatuata sul petto o incisa su di un bracciale o, in altri casi ancora, dal triangolo nero, simbolo di asocialità.

Auschwitz, Dachau, Mathausen, Ravensbrück, Buchenwald, Natzweiler, sono solo alcuni dei campi di concentramento dove migliaia di Rom, di ogni sesso ed età, persero tragicamente la vita. [...]

La soluzione finale della questione zingara viene decretata ufficialmente il 29 gennaio 1943, quando Himmler vara il decreto V. A. n.59 postulante l'ordine di internamento ad Auschwitz "di meticci zingari, di zingari Rom e di zingari dei Balcani in un campo di concentramento" (V. A. n.59/43 g). [...]

[Fu prevista] nel lager polacco di Auschwitz l'apertura nel vicino territorio di *Birkenau*, di una nuova sezione, la *B 2 e*, destinata esclusivamente agli zingari.

Nasce così lo *zigeunerlager*, letteralmente il "campo zingaro", che per oltre sedici mesi, ospiterà esclusivamente prigionieri zingari. [...]

Il protagonista indiscusso di questa macabra pagina del lager fu il tristemente noto dottor *Josef Mengele*, probabilmente il più visionario e crudele di tutti i "medici della morte" nazisti.

Ma circoscrivere lo sterminio dei Rom agli orrori dei lager sarebbe, tuttavia, inesatto.

¹ L'acronimo di *Reichskriminalpolizei*, il dipartimento centrale della Polizia Criminale del Terzo Reich.

² Una comunità presente soprattutto in Austria.

La liquidazione zingara non ebbe luogo solo negli infernali scenari dei campi di concentramento, ma abbracciò altre forme di tortura non meno violente e sanguinarie.

In Polonia, oltre che nei terribili campi di concentramento (su tutti Auschwitz e Belzec), gli zingari venivano trucidati per strada, nei boschi o in aperta campagna. In Slovacchia intere famiglie venivano rinchiusi in capanne e date alle fiamme dai gruppi fascisti.

In Ucraina, Ungheria e Romania le violenze si concentravano in fucilazioni ed esecuzioni sommarie. In Jugoslavia, le persecuzioni erano condotte dagli Ustasha croati che operarono veri e propri raid assassini.

Progressivamente i Rom diventano la preoccupazione principale di numerosi governi.

“Agitatori e incendiari nati, gli zingari potrebbero far nascere un pandemonio”. È all’insegna di un simile monito che uomini, donne e bambini Rom verranno barbaramente assassinati in tutta Europa. Un’inarrestabile spirale di violenza perpetrata nella più totale e disarmante indifferenza generale.

Con il genocidio zingaro, infatti, si è paradossalmente realizzato quel progetto di “sterminio silenzioso” propugnato dalla maggior parte dei nazisti.

Si sono create, cioè, tutte le condizioni affinché l’uccisione di oltre cinquecentomila Rom, venisse con il tempo dimenticata.

Luca Bravi, Matteo Bassoli, *Il Porrajmos in Italia. La persecuzione di rom e sinti durante il fascismo*, Bologna, I libri di Emil, 2013, pp.27-28

I due autori ripercorrono le fasi della persecuzione da parte del regime fascista e poi da parte della Repubblica sociale: 1922-1938 Respingimenti ed espulsioni, 1938-1942 Pulizia etnica alle frontiere, 1933-1940 Una questione di razza, 1940-1945 I campi di concentramento fascisti per rom e sinti in Italia, 1943-1945 La deportazione nei lager del Terzo Reich. Poiché il testo è interamente scaricabile se ne riporta solo la pagina che introduce la ricostruzione delle fasi. Da segnalare anche le pagine (p. 93 e segg.) dedicate a un aspetto poco noto: la partecipazione di rom e di sinti alla Resistenza partigiana³. Questo l’indirizzo per scaricare il saggio:

http://www.ilibridiemil.it/images/Image/Copertine_Emil/2013/2013_26_8Porrajmos.pdf

Qualsiasi cittadino italiano che abbia visitato il museo di Auschwitz attraversando nel proprio percorso il blocco dedicato alla persecuzione e lo sterminio di rom e sinti in Europa (blocco che ancora non rientra nel percorso canonico proposto dalle guide del campo), non può che essersi soffermato con stupore di fronte ad una cartina geografica dedicata ai campi di concentramento italiani riservati agli «zingari»; vi compaiono piccoli paesi della penisola come Berra (Fe), Agnone (Is), Boiano (Cb) che furono i luoghi del Porrajmos nel nostro paese; peccato che per la maggior parte dei visitatori, tale pagina di storia risulti del tutto sconosciuta.

Questo testo ha l’obiettivo di dare un senso a quella mappa topografica, attraverso un’indagine storica troppo spesso rimandata ed oggi, finalmente ripresa.

La ricerca che ha portato a riscrivere la storia del Porrajmos in Italia ha preso il via da uno dei tanti campi nomadi in Toscana, a Prato, dove mi recai indirizzato da alcuni amici sinti, alla ricerca di qualche testimonianza sulla persecuzione durante il fascismo. Il mio primo incontro fu con Antonio Galliano, tra i sinti è chiamato Glazo, un cittadino italiano che vive in quel campo nomadi da decenni, insieme alla sua famiglia. Fu il primo

³ Uno studio ancora da approfondire, ma di cui si trovano alcune indicazioni sul sito dell’Anpi nazionale.

“Giuseppe “Tarzan” Catter, eroe partigiano sinto, ucciso dai fascisti nell’Imperiese, il suo distaccamento ne prese il nome, decorato al valore; **Walter “Vampa” Catter**, eroe partigiano sinto, Martire di Vicenza, fucilato l’11 novembre 1944; **Lino “Ercole” Festini**, eroe partigiano sinto, Martire di Vicenza, fucilato l’11 novembre 1944; **Silvio Paina**, eroe partigiano sinto, Martire di Vicenza, fucilato l’11 novembre 1944; **Renato Mastini**, eroe partigiano sinto, Martire di Vicenza, fucilato l’11 novembre 1944; **Giacomo Sacco**, partigiano sinto, partecipa alla liberazione di Genova; **Giuseppe “Tzigari” Levakovich**, partigiano sinto nella Brigata “Osoppo” in Friuli Venezia Giulia; **Rubino Bonora**, partigiano sinto nella Divisione “Nannetti” in Friuli Venezia Giulia; **Amilcare “Corsaro” Debar**, partigiano sinto, staffetta e poi partigiano combattente nella 48° Brigata Garibaldi “Dante Di Nanni”; **Vittorio “Spatzo” Mayer**, partigiano sinto in Val di Non; **Mirko Levak**, partigiano rom, scappato dal campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau si unisce ai partigiani; **Fioravante Lucchesi**, partigiano sinto nella Divisione Modena Armando; **Battaglione “I Leoni di Breda Solini”**, formato unicamente da sinti italiani, fuggiti dal campo di concentramento di Prignano sul Secchia (MO), operò nel mantovano.”(da sito dell’Anpi nazionale, <https://www.anpi.it/eventi/2399/partigiani-rom>)

contatto che gli stessi sinti mi fornirono perché, mi dissero, Antonio Galliano era una sorta di memoria storica della sua famiglia; io non lo sapevo ancora, ma non ci sarebbe potuto essere inizio più proficuo: Glazo mi fece cogliere la portata europea del Porrajmos ed i fitti collegamenti tra accadimenti in Germania e successive vicende italiane. Mi aveva messo sulle tracce di una delle più numerose ed importanti famiglie di sinti europei, i Reinhardt, tra i quali mi pare sufficiente ricordare il famoso jazzista Django Reinhardt, tanto per citare il più famoso. Ma cosa c'entrava il signor Galliano di Prato con loro?

Soltanto dopo quell'incontro mi fu chiaro che una ricerca storica sul Porrajmos in Italia sarebbe stata possibile solamente se portata avanti a stretto contatto con i rom ed i sinti presenti oggi in Italia.

Santino Spinelli, *Rom, genti libere. Storia, arte e cultura di un popolo misconosciuto*, Milano, Dalai editore, 2012, pp. 66-67, 75-76, 84, 96-98, 101-102, 130-132

L'autore, docente di lingua e cultura romani e musicista con lo pseudonimo di Alexian (di cui si segnala anche il successivo studio Rom, questi sconosciuti con prefazione di Moni Ovadia, Mimesis Edizioni, Milano, 2016) si propone in quest'opera di fornire elementi di conoscenza su un mondo ignorato e spesso disprezzato. Di seguito sono riportate le utilissime tavole riassuntive che concludono ogni capitolo della sezione storica.

La schiavitù nei Principati Rumeni

IX sec. - Prima menzione degli *Atsingani* nella città di Amorion in Frigia nella *Cronografia* di Teofano il Confessore scritta attorno all'800. [...]

1340/1856 - Le comunità romanès dei Principati Rumeni di Transilvania, Moldavia e Valacchia restano schiavi della Corona (Stato), della Chiesa e dell'aristocrazia (Boiardi).

[...]

1595 - Breve regno del Principe Rom Stefan Răzvan in Moldavia, dura da aprile ad agosto.

1856 - Abolizione della schiavitù dei Rom in Romania. [...]

L'arrivo in Italia

1422 - Il 18 luglio si ha la prima testimonianza dell'arrivo in Italia (Bologna) di una comunità romanès.

[---]

Le misure repressive in Europa

1416 - Primo bando contro le comunità romanès in Europa: è un bando tedesco; saranno 48 in Germania fra il 1416 e il 1774.

[...]

1803 - In Francia Napoleone Bonaparte fa imprigionare molte famiglie romanès nella regione Basca.

Le misure repressive in Italia

1483 - La Serenissima Repubblica di Venezia emana il primo bando italiano contro le comunità romanès.

[...]

"Porrajmos": un genocidio infinito

1832 - In Germania si costruisce a Friedrichslohra presso Nordhausen un internato per ospitare i bambini Sinti strappati alle loro famiglie.

1855 - J. A. de Gobineau pubblica il *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane*.

1856 - Cesare Lombroso pubblica *L'uomo delinquente*.

1886 - Il Cancelliere Bismarck raccomanda l'espulsione di tutte le comunità romanès straniere alle autorità competenti in modo da liberare il territorio dalla «*piaga zingara*».

1899 - Nasce a Monaco una Centrale di Polizia per l'Informazione e il Controllo delle comunità romanès.

1905 - In Germania Alfred Dillman pubblica il *Zigeuner-Buch* contro la «*piaga zingara*».

1912 - In Francia il Governo Clemenceau impone una legge razzista con il Carnet Antropometrico per i membri delle famiglie romanès.

1920 - Karl Binding e Alfred Hoche pubblicano il libro *Lo sradicamento delle vite indegne di essere vissute*.

1926 - In Svizzera viene istituita nell'organizzazione *Pro Juventute* la sezione dedicata «*ai bambini della strada maestra*».

1933 - Adolf Hitler diventa cancelliere.

1934 - In Svezia iniziano le sterilizzazioni delle donne delle comunità romanès che seguiranno fino al 1975.

1935 - Il 15 settembre il Governo nazista promulga le *Leggi razziali di Norimberga*.

1936 - Viene istituita a Berlino l'*Unità di Ricerca di Igiene Razziale e di Biologia Demografica* sotto la direzione di Robert Ritter.

1937 - Il Governo nazista promulga la *Legge Nazionale sulla Cittadinanza* con cui «Zingari ed Ebrei» vengono privati dei loro diritti civili.

1938 - Viene emanato il decreto «*per le regole di base*» di Himmler per la «*soluzione finale*» della «*questione zingara*».

1939 - Il 21 settembre Reinhard Heydrich, capo del RSHA⁴ e principale organizzatore della «*soluzione finale*», tiene una riunione-conferenza a Berlino.

1940 - Nel lager di Buchenwald si sperimentano, per la prima volta, su 250 bambini Rom di Brno, gli effetti del gas mortale Zyklon-B.

1941 - Il 27 aprile viene diramato l'ordine del Governo Mussolini di internare i Rom e Sinti italiani.

1942 - Dall'agosto del 1942 al settembre del 1943 vengono internati 118 Rom nel campo Tossicia (Te).

1942 - Il 16 Dicembre Himmler firma il «*Decreto di Auschwitz*» per attuare la «*soluzione finale*».

1943 - A maggio Josef Mengele, al servizio delle SS, diventa il medico di Auschwitz e inizia i suoi esperimenti sulle «cavie umane».

1944 - Nella notte fra il 2 e il 3 agosto ad Auschwitz 2897 Rom e Sinti vengono gasati e inceneriti nei forni crematori.

1945 - Nel gennaio le donne delle comunità romanès vengono sterilizzate nel campo di Ravensbrück.

1950 - Le autorità tedesche respingono il riconoscimento del *Porrajmos* per motivi razziali.

1969 - In Francia viene abrogata la legge razzista emanata nel 1912.

1973 - Chiusura dell'«*opera di soccorso per i bambini della strada maestra*», la sezione della Società filantropica *Pro Juventute* istituita nel 1926 che sottrasse almeno 500 bambini alle famiglie jensisch e romanès.

1975 - In Svezia termina la politica di sterilizzazione delle Romnä.

1980 - In Germania il portavoce del Governo tedesco, Gerold Tandler, definisce «irragionevole» e «calunniosa» la richiesta di risarcimento da parte delle famiglie romanès deportate o massacrate nel *Porrajmos*.

1988 - Nonostante le insistenze e le prove evidenti, ancora una volta il Governo tedesco si rifiuta di risarcire le vittime del genocidio.

1991/ 1995 - Guerra dei Balcani, decine di migliaia di famiglie Rom massacrate o costrette a emigrare.

I DOCUMENTI

Guido Landra, *Il problema dei meticci in Europa*, in “La difesa della razza”, anno IV, n. 1, 5 novembre 1940, pp.11-14

Guido Landra, direttore dell'Ufficio studi e Propaganda sulla Razza, fu l'effettivo autore, per incarico di Mussolini, del Manifesto degli scienziati razzisti sulla razza. Fu uno tra i più assidui collaboratori della rivista “La difesa della razza” pubblicata dall'agosto del 1938 al marzo del 1943.

Generalmente quando si parla del problema dei meticci si ha presente unicamente l'aspetto coloniale di esso, oppure ci si limita a considerare il caso degli incroci tra ariani ed ebrei. Sarebbe bene invece tenere presenti tutte le possibilità di incroci con razze non ariane che possono avere avuto luogo nella metropoli e inoltre seguire le discendenze dei meticci, che per lo più vivono confusi con il resto della popolazione. Non avendo alcun dato per l'Italia ci limiteremo a riportare alcune osservazioni compiute dal Römer in Sassonia, per incarico dell'Ufficio Politico Razziale del Partito Nazionalsocialista.

Come scrive questo autore indipendentemente dagli ebrei e dai loro meticci, vivono in Germania numerosi individui razzialmente molto diversi dal popolo tedesco. In primo luogo bisogna tenere presente gli zingari,

⁴ Acronimo di *Reichssicherheitshauptamt*, Direzione generale per la Sicurezza del Reich delle SS.

che vivono talora in bande e talora invece dispersi in mezzo al resto del popolo. Più complesso ancora è il problema della identificazione dei meticci di razze di colore che vivono dispersi in mezzo ai tedeschi.

Il Römer ha potuto constatare che tale influenza razziale estranea si può rilevare perfino in piccole località, tipicamente agricole. Una inchiesta per giungere alla identificazione degli elementi razzialmente diversi, ma non ebrei, è molto difficile. Questo autore ricorda come in una località della Sassonia, accanto ad individui che presentavano il tipico aspetto levantino, mongolide e negroide, ma di cui era impossibile sapere con esattezza l'origine, vivevano tre famiglie, razzialmente bene identificate.

La prima di queste famiglie, che potrebbe essere confusa con una comune famiglia di povera gente, comprende invece degli zingari che vivono in maniera del tutto asociale, senza alcun mestiere preciso. La seconda ha invece per padre un mulatto, figlio di una tedesca e di un negro. [...] La terza famiglia infine è costituita da un tedesco con i suoi due figli nati dall'incrocio con una malese. [...]

Questi esempi mostrano quindi come in Europa esista tuttora un grave problema dei meticci - che non si limita a quello degli ebrei e che non si può esaurire tentando l'assimilazione degli individui della prima o anche della seconda generazione. [...]

Come ultimo ricordiamo il pericolo dell'incrocio con gli zingari, dei quali sono note le tendenze al vagabondaggio e al ladroneccio. Come si sa, gli zingari sono particolarmente numerosi nell'Europa Orientale e in Spagna. Tuttavia la loro presenza negli altri paesi desta serie preoccupazioni, soprattutto per l'incertezza che si ha circa il loro numero effettivo: è difatti verosimile che sangue zingaro sia presente in quasi tutti gli individui che vanno vagando a guisa degli zingari e che ne esercitano le stesse attività antisociali.

Gli zingari vengono dall'India e sono arrivati nell'Europa centrale ed occidentale attraverso i Balcani. Si calcola che in Germania il loro numero giunga a 20.000 mentre invece nell'Europa Orientale superano il milione.

Gli zingari appartengono quasi sempre alla razza orientale e i loro meticci sono quasi sempre degli individui asociali tantopiù pericolosi in quanto difficilmente distinguibili dagli europei.



L'osservazione delle unite figure sarà più dimostrativa di una lunga descrizione. Le figg. da 1 a 11 mostrano degli zingari di razza più o meno pura. Essi si presentano dolicocefali, con viso allungato, colorito bruno, naso leggermente convesso, occhio a mandorla quando sono soltanto di razza orientale; altrimenti presentano anche leggermente i caratteri delle razze europee con cui si sono mescolati. Come si comprende facilmente, un esame antropologico superficiale farebbe confondere la razza orientale con la mediterranea, da essa così diversa psichicamente. Basterà però tenere presente che il naso dei mediterranei è diritto e non convesso e che l'occhio non è a mandorla per distinguerli dagli orientali. È necessario quindi diffidare di tutti gli individui che vivono vagabondando alla maniera degli zingari e che ne presentano i sopraccordati tratti somatici. Si tratta di individui asociali, differentissimi dal punto di vista psichico dalle popolazioni europee e soprattutto da quella italiana di cui sono note le qualità di laboriosità e attaccamento alla terra. Le figure 12-13 mostrano una tipica famiglia di zingari: l'eterogeneità dei figli è chiaro indizio delle avvenute mescolanze. Data l'assoluta mancanza di senso morale di questi eterni randagi si comprende come essi possano facilmente unirsi con gli strati inferiori delle popolazioni che incontrano peggiorandone sotto ogni punto di vista le qualità psichiche e fisiche. In Germania è stata compiuta una inchiesta ed è in progetto il concentramento -di tutti gli zingari in una località particolare. Sarebbe sommamente auspicabile che una inchiesta del genere fosse compiuta anche in Italia e che fossero presi i relativi provvedimenti. [...]

Lotta contro la Piaga Zingara. Decreto del capo delle SS e della Polizia Tedesca presso il ministero degli Interni dell'8/12/1938, in Porrajmos. Altre tracce sul sentiero per Auschwitz, Istituto di cultura sinta, 2006, pp. 57-63

Il decreto è una delle tappe principali del percorso verso lo sterminio; sarà seguito dal decreto di stabilizzazione del 1939, dagli ordini di deportazione dal 1940 e dall'ordine di liquidazione del 1941.

A. DISPOSIZIONI GENERALI

I- ZINGARI NAZIONALI

1.

(1) L'esperienza realizzata fino ad ora nella lotta contro la minaccia zingara e le conoscenze acquisite grazie alle ricerche di biologia razziale indicano che per arrivare alla soluzione della questione zingana bisogna considerarla una questione di razza. L'esperienza indica anche che la maggior criminalità è nei meticci. La maggior parte dei tentativi fatti per sedentarizzare gli zingari sono falliti, in particolare tra gli zingari di razza

pura, in ragione del loro forte istinto nomade. Per questo è necessario, per risolvere definitivamente la questione zingara, trattare separatamente gli zingari di razza pura e quelli di sangue misto.

(2) Per ottenere questo è necessario determinare l'appartenenza razziale di ogni zingaro vivente sul territorio del Reich ed anche di ogni girovago che conduca esistenza zingaresca.

(3) Ordino di conseguenza che tutti gli zingari, con o senza fissa dimora, nonché tutti i girovaghi che conducano esistenza zingaresca siano schedati dalla Polizia criminale del Reich - Centrale per la lotta contro la Piaga Zingara.

(4) Le autorità di polizia sono tenute a denunciare all'ufficio di Polizia criminale del Reich [...] tutte le persone che, per aspetto esteriore, o per i loro usi e costumi abbiano l'apparenza di zingari o semizingari, così come i girovaghi.

(5) Le indicazioni saranno riportate su uno schedario secondo le indicazioni dell'Ufficio di Polizia Criminale del Reich (RKPA).

2.

(1) Prima di tutto sarà fatto un censimento sull'identità di tutti gli zingari, i semizingari e i nomadi che abbiano compiuto i 6 anni.

(2) [...] La polizia [...] potrà procedere ad un arresto preventivo.

(3) [...] La nazionalità delle persone dovrà essere verificata [...] per vedere se si tratta di un cittadino del Reich o di uno straniero [...].

3.

(1) È competenza dell'RKPA stabilire definitivamente, sulla base di un rapporto di esperti, se si tratta di uno zingaro, di un semizingaro o di un nomade.

(2) Ordino [...] che tutti gli zingari, i semizingari e i nomadi siano obbligati a sottomettersi ad esami di biologia razziale necessari per la formulazione di un rapporto di esperti e a fornire tutte le indicazioni utili sulla loro origine familiare. Per ottenere l'esecuzione di questo ordine la Polizia è autorizzata a fare uso della forza.

(3) Dopo le inchieste gli interessati riceveranno un certificato redatto secondo le indicazioni dell'RKPA.

4.

(1) Le carte di identità di ogni tipo (passaporti, carte di identità, carte di commercio degli stranieri etc.) non potranno essere rilasciate agli zingari, a semizingari o ai nomadi senza la preventiva autorizzazione della Polizia Criminale di Stato. Si procederà nel modo seguente:

(2) [...] la carta di identità non potrà essere concessa finché non sarà stato effettuato l'esame di biologia razziale e l'interessato non sarà ritenuto irreprensibile.

(3) I documenti di identità devono menzionare esplicitamente se si tratta di uno zingaro, semizingaro o nomade. Inoltre devono riportare, sull'angolo inferiore a sinistra, l'impronta dell'indice destro del titolare [...].

5.

[...]

(3) L'autorizzazione ad organizzare "rappresentazioni" [...] sarà, per quanto possibile, rifiutata.

[...]

II- ZINGARI STRANIERI

1.

Deve essere impedito agli zingari di entrare nel territorio tedesco. Provvederemo a respingerli ed espellerli, anche se sono in possesso di regolare passaporto, di documenti o visti in regola.

2.

Al contrario per gli zingari stranieri che si trovano sul territorio del Reich tedesco, dovrà essere emessa un'interdizione di soggiorno.

(Dc. 17.02 Institut für Zeitgeschichte, München)

La testimonianza di Otto Ohlendorf, capo dell'Einsatzgruppe D, in Porrajmos. Altre tracce sul sentiero per Auschwitz, Istituto di cultura sinta, 2006, pp. 49-51

Le Einsatzgruppen erano corpi speciali incaricati, nelle terre occupate all'est, dei massacri degli ebrei e degli zingari rastrellati. Al contrario degli ebrei, che in grande maggioranza furono annientati nei campi di

sterminio, gli zingari furono uccisi prevalentemente al di fuori, in massacri come quello descritto in questa deposizione.

I bambini zingari dovevano essere uccisi proprio come i loro genitori, le uccisioni non erano considerate una soluzione temporanea, ma dovevano condurre ad una soluzione permanente. In quanto figli di genitori che dovevano essere uccisi, i figli stessi rappresentavano un pericolo tanto grande quanto quello rappresentato dai loro genitori.

[...] La città di Simferopol aveva un quartiere Rom, la gente che ci viveva fu registrata per nome e per cognome tra il novembre e il dicembre 1941. Un giorno di dicembre vennero tutti spinti fuori dalle loro case sotto il controllo della polizia armata appartenente alle unità speciali 10A ed 11B, i loro nomi furono elencati, poi furono tutti caricati a gruppi di 25 sui camion che partivano a brevi intervalli tra loro. Sembra che ci fossero 25 camion messi a disposizione dall'esercito tedesco. Come luogo per l'esecuzione le unità speciali avevano scelto una zona vicino alla strada tra Simferopol e Karasubasar. L'area fu circondata da cordoni dei membri della polizia e dell'unità speciale 11B. Il traffico fu deviato su una strada alternativa. I camion dell'esercito si fermarono nel punto stabilito. In quel luogo le vittime furono spinte a forza giù dai veicoli dagli uomini armati della Task Force D. Gli Zingari erano inquieti. Essi potevano sentire i colpi delle squadre di fuoco. [...] Gli zingari furono condotti in gruppi alla sommità di due fosse di circa due metri. Tali fosse erano state preparate usando dell'esplosivo da un ingegnere dell'esercito. Agli zingari fu ordinato di guardare verso la fossa. Però alcuni si voltarono e videro le squadre di esecuzione che da una distanza di cinque o sei metri diressero le loro armi alla testa delle vittime. [...] Non c'era nessun dottore dell'esercito presente per accertarsi che le vittime fossero morte realmente (per tale motivo le pile di corpi accatastati nella fossa continuavano a muoversi a lungo). Dopo le esecuzioni di Simferopol le squadre coprirono le fosse con della terra. I blocchi stradali furono rimossi, i soldati tornarono verso le città.

(D. Kenrick, *In the Shadow of Swastika*, p. 134, Hertfordshire Press, Hertfordshire, 1995)

Danuta Czech, *Kalendarium. Gli avvenimenti del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, Milano, Mimesis edizioni, 2006, pp. 318, 320, 327, 353, 647

Danuta Czech, ricercatrice del Museo Statale Auschwitz-Birkenau, ha raccolto per decenni tutti i documenti esistenti sul lager, ordinandoli per data. Il risultato è un imponente lavoro che racconta giorno dopo giorno la vita della fabbrica di morte. La stessa autrice ha così chiarito il senso del suo lavoro: "A modo suo, il Kalendarium degli avvenimenti nel campo di concentramento Auschwitz-Birkenau non è solo uno strumento per lo studio della storia del campo e del destino degli internati, un aiuto per le istruttorie penali, ma anche un epitaffio, un libro per ricordare gli uomini che ad Auschwitz-Birkenau e nei sottocampi hanno sofferto e lottato, coloro che (...) sono morti di una morte senza nome".

Se ne riportano le pagine che riferiscono l'arrivo dei primi tre convogli di zingari, l'arrivo del convoglio dove si trovava Otto Rosenberg (v. in Testimonianze) registrato come Z-6084, la registrazione dei neonati del campo-famiglie, lo sterminio del 2 agosto 1944.

26 febbraio [1943]

[...] Conformemente al decreto del RSHA del 29 gennaio 1943, nel KL Auschwitz viene internato il primo trasporto di zingari provenienti dal Reich tedesco: si tratta di un gruppo di uomini, donne e bambini. Vengono alloggiati nel campo non ancora ultimato nel settore B II e di Birkenau, che prende il nome di Zigeunerlager BIIe, campo zingari.⁵

⁵ I registri principali su cui vengono segnati i detenuti del campo per famiglie zingare sono tenuti separatamente per uomini e donne. Essi contengono un elenco completo degli uomini registrati con i numeri da 1 a 10097 e delle donne registrate con i numeri da 1 a 10849. Il registro principale degli zingari contiene le seguenti rubriche: numero corrente, motivo di internamento - qui abbreviato con «Z» -, nazionalità, cognome, nome, data di nascita, luogo di nascita, giorno di accettazione nel campo, annotazioni. Il registro principale delle zingare comprende le rubriche: numero corrente, motivo di internamento - si procede come per gli uomini -, nazionalità, cognome, nome, data di nascita, luogo di nascita, professione, giorno di accettazione nel campo, indirizzo - questa voce non è riempita -, annotazioni. Alla voce annotazioni, accanto ad alcuni nomi è registrato il giorno del trasferimento in un altro campo, il giorno di morte o una data contrassegnata da una croce o ancora una data con l'aggiunta «SB», per

1° marzo

[...] È giunto il secondo trasporto di zingari. Gli uomini, donne e bambini arrivati sono alloggiati nel settore BIIe del campo di Birkenau. Si tratta di un cosiddetto campo per famiglie formato da baracche-stalle di legno. Da un'estremità all'altra, fra i due camini, passa una canna fumaria che divide la baracca e insieme forma una sorta di lungo tavolo. Sui due lati della canna fumaria stanno i letti a tre piani, ciascuno dei quali è destinato ad una famiglia. Gli zingari coprono i castelli con le coperte che hanno portato con sé; da ciascun letto nasce così un alloggio per una famiglia. [...]

7 marzo

[...] Nel KL Auschwitz giunge un trasporto collettivo con un gruppo di zingari provenienti dal Reich tedesco, Jugoslavia, Polonia e Cecoslovacchia. 387 uomini e bambini ricevono i numeri da Z-611 a Z-997 e 510 donne e bambine i numeri da Z-689 a Z-1198. [...]

14 aprile

[...] Dal territorio del Reich è arrivato un trasporto di zingari. 20 uomini e bambini ricevono i numeri da Z-6071 a Z-6090, 15 donne e bambini i numeri da Z-6774 a Z-6788.

30 aprile

È giunto un trasporto di zingari austriaci. 48 uomini e bambini ricevono i numeri da Z-7114 a Z-7161 e 47 donne e bambine i numeri da Z-7817 a Z-7863.

Peter Wachter, nato l'11 marzo 1943 nel campo zingari di Birkenau, riceve il numero Z-7162.

Emma Weitz, nata il 29 aprile 1943 nel campo zingari di Birkenau, riceve il numero Z-7864.

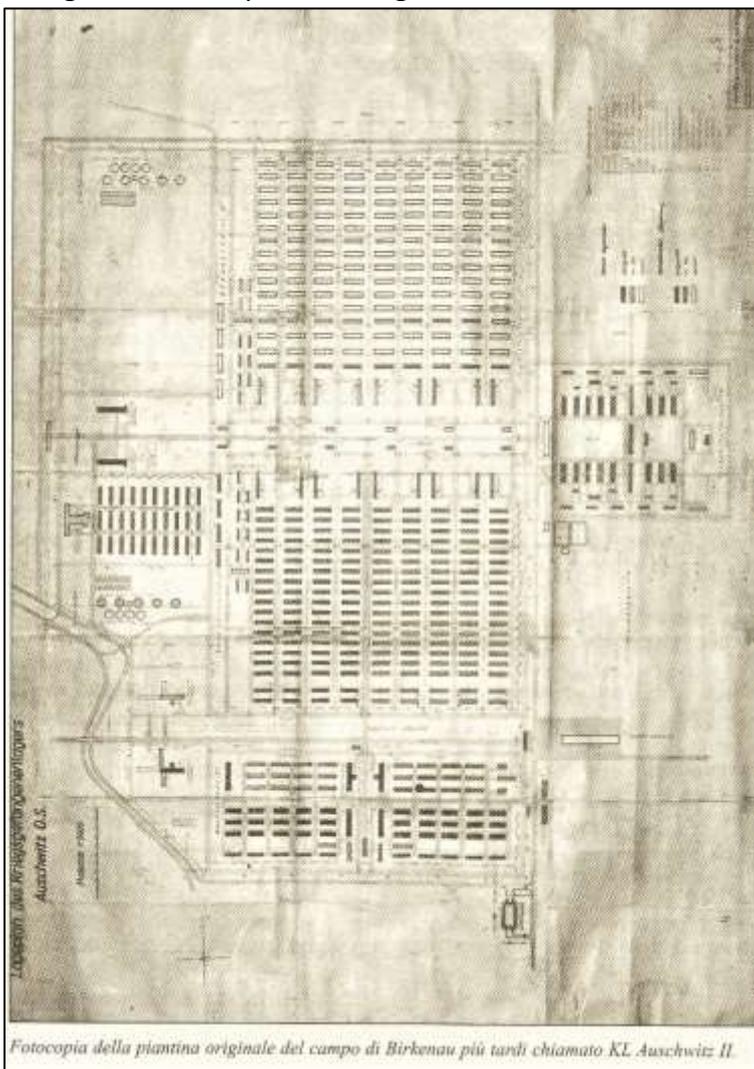
Tre zingari ricevono i numeri da Z-7163 a Z-7165, due zingare i numeri Z-7865 e Z-7866.

Miroslaus Strzeszczyk, nato il 29 aprile 1943 nel campo zingari di Birkenau, riceve il numero Z-7166. [...]

2 agosto [1944]

La forza del campo per famiglie zingare BIIe di Birkenau aumenta di 70 detenuti e conta ora 2.885 detenuti. Inoltre, uno zingaro si trova nel campo di quarantena BIIa, cinque nel campo maschile BII d e sette nel campo infermeria per uomini BII f. In tutto, a Birkenau vi sono 2.898 zingari, verosimilmente uomini e donne.

Il pomeriggio, alla banchina ferroviaria di Birkenau viene preparato un treno merci vuoto. Dal campo di concentramento di Auschwitz sono portati 1.408 zingari e zingare, che sono stati selezionati dal campo BIIe c dai blocchi 10 e 11 del campo principale. Devono restare in vita e pertanto sono trasferiti in altri campi di



«Sonderbehandlung», trattamento speciale, vale a dire uccisione. Nel luglio 1944, questi registri sono avvolti in pezzi d'abito maschile e nascosti in un secchio di zinco coperto con un legno adattato. Quando i detenuti polacchi Tadeusz Joachimowski, che dal febbraio 1944 svolge le funzioni di Rapportschreiber nel campo zingari, Ireneusz Pietrzyk e Henryk Porebski vengono a sapere che diverse migliaia di zingari rinchiusi nel campo zingari devono essere liquidati, nascondono il secchio contenente i registri principali in un luogo del campo zingari nei pressi della recinzione. Il 13 gennaio 1949, il secchio è riportato alla luce. I registri hanno risentito pesantemente dell'umidità e le prime pagine sono molto danneggiate e in parte illeggibili. Per questo motivo non è possibile stabilire quanti zingari sono stati internati con ciascuno dei primi trasporti. [N.d.A.]

concentramento. Gli zingari in partenza salutano attraverso la recinzione i loro compagni rimasti nel campo BIIe. Verso le 19, il treno lascia la banchina di Birkenau. Il trasporto è composto da 918 uomini, tra cui 108 bambini d'età compresa fra i nove e i 14 anni, e 490 donne. Meta del convoglio è il campo di concentramento di Buchenwald. Il 3 e 4 agosto, i 1.408 zingari e zingare sono ancora registrati nelle liste per l'impiego di manodopera del KL Auschwitz II, con l'annotazione che si trovano sul trasporto verso un altro lager. Sono cancellati dalla forza del lager solo dopo che è giunta conferma della loro accettazione nel campo di Buchenwald.

Durante l'appello serale nel campo per famiglie zingare BIIe, l'SS-Lagerarzt Mengele ordina a tutti i medici e infermieri polacchi di fare un passo avanti e li assegna immediatamente alla Compagnia disciplinare nel campo BIIId di Birkenau.

Dopo l'appello serale, nel KL Auschwitz II è ordinata una Lagersperre e nel campo per famiglie zingare BIIe una Blocksperre⁶. Il campo BIIe e altre baracche che fungono da alloggio e in cui si trovano ancora zingari, sono circondati da SS armate. Nel campo entrano alcuni camion, con i quali 2.897 uomini, donne e bambini inermi sono portati nelle camere a gas. Dopo la gassazione, i cadaveri degli uccisi sono bruciati nella fossa scavata accanto al crematorio, poiché i forni crematori al momento non sono in funzione. [...]

⁶ Il Lagersperre era un coprifuoco generale del Lager, il Blocksperre la proibizione di uscire dai propri Block.